Egitto

Arrestati terroristi islamici

IL CAIRO Alcuni integralisti islamici sono stati arrestati per l'attentato di due settimane fa contro l'ex ministro degli Interni Hassan Abu Basha Ne danno notizia i giornali del Cairo senza però precisare la data dell'arresto e l'identità dei sospetti ma affermando che sono in corso indagini su un possibile collegamento fra l'attentato ad Abu Basha e quello di due giorni fa contro tre diplomatici americani

Abu Basha era stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco il 6 maggio da un commando che gli aveva sparato mentre tornava a casa in auto Attualmente l'ex ministro è ricoverato in una clinica di Monaco nella Germania federale Secondo il giornale «Al Ghoumuriya» uno degli arrestati avrebbe militato nel gruppo terroristico islamico Al Jihad responsabile il 6 ottobre 1981 dell'assassinio del presidente Sadat

L'attentato di due giorni fa contro tre funzionari americani dei «servizi di sicurezza regionale» è stato rivendicato dall'organizzazione «Rivoluzione egiziana» che si attribuì anche due anni fa l'uccisione d'un diplomatico israeliano ma gli inquirenti non escludono che la rivendicazione sia una copertura o un depistaggio e che anche dietro questi attentati ci sia invece la mano degli integralisti islamici

Secondo il quotidiano d'opposizione «Wafd» (conservatore) l'attentato contro i tre americani sarebbe stato analizzato dal ministro dell'Interno Zaki Badr con gli ambasciatori statunitense e sovietico al Cairo In aprile aggiunge il giornale l'ambasciata Usa avrebbe ricevuto un avvertimento telefonico su possibili attentati

Golfo Persico: bordata di critiche dal Congresso a Reagan

«Sotto tiro come a Beirut»

Reagan minimizza la possibilità che gli Stati Uniti si trovino da un momento all'altro in guerra nel Golfo Persico E a chi in casa esprime riserve risponde «E essenziale che le navi siano laggiù» L'operazione bandiera americana alle navi del Kuwait continua a suscitare un vespaio Due portaerei si dirigono verso il Golfo E confermano il tentativo di tirarci dentro anche gli europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «E solo questione di tempo prima che vi sia un attacco ad una nave americana» ha detto il senatore Jim Sasser democratico appena tornato dalla regione «La flotta nel Golfo è esposta quanto i marines in Libano» ha rincalzato il senatore Lugar possibile candidato repubblicano alla successione a Reagan «Ora è più probabile di prima che ci si trovi a dover combattere nel Golfo» ha detto il democratico John Glenn che pure è tra i duri che ritengono che gli Stati Uniti debbano entrare in guerra se necessario per proteggere la navigazione nel Golfo Quasi all'unanimità gli esponenti dell'uno e dell'altro partito hanno però chiesto che Reagan si consulti col Congresso in caso di «ostilità imminenti» e spieghi che cosa intende fare nel caso venga attaccata una nave battente bandiera Usa

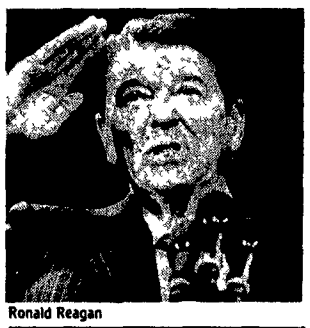
Ad esprimere a Reagan le «riserve» del suo stesso partito ieri è andato il leader dei repubblicani al Senato Dole E come risposta ha avuto solo che «è essenziale mantenere la nostra presenza navale nel Golfo» Venerdì intanto confermato dal portavoce della Casa Bianca che per aggirare riserve e dubbi in America l'amministrazione Reagan aveva incaricato Weinberger a Bruxelles (in contatti «bilaterali») di fare uno sforzo per tirarci dentro anche gli alleati della Nato Lo stesso portavoce ha dichiarato che la questione del Golfo sarà ufficialmente sollevata al vertice dei Sette a Venezia

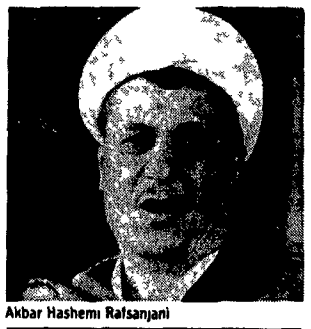
«Non vedo pericolo di guerra non vedo come possa scoppiare» aveva detto Reagan martedì Ma il giorno dopo si è rifiutato di escludere o di porre limiti alle rappresaglie nei confronti dell'Iran (il «cattivo» nella regione il «paese barbaro» parole sue – che minaccia il Golfo mentre all'Irak viene condonato l'Exocet che per «errore» ha mietuto 37 vite sulla Stark) «Penso che sia meglio ha detto che gli iraniani si corichino ogni notte chiedendosi cosa possiamo fare anziché dirglielo in anticipo»

Nei prossimi giorni le unità americane nel Golfo dovrebbero cominciare a scortare le undici petroliere del Kuwait alle quali Washington ha concesso l'uso della bandiera americana Già ieri come è noto avevano scortato un cargo del Kuwait carico di carri armati artiglieria e munizioni di fabbricazione americana diretti al Bahrein Dallo scorso settembre l'Iran ha attaccato 30 navi nel Golfo 25 di queste erano dirette o provenivano dal Kuwait e Teheran ha più volte detto che continuerà ad attaccarle che battano bandiera americana o meno

Si trattava di una operazione decisa prima ancora dell'incidente della Stark Forse sarebbe passata senza colpo ferire Ma ora è diventata un caso politico reso più acuto dagli elementi di improvvisazione che nel frattempo sono emersi Su quale sarà la reazione ad un'eventuale attacco gli interrogativi restano senza risposta Si limiteranno a reagire contro la nave o l'aereo attaccante o vi saranno rappresaglie anche contro il territorio del paese attaccante? L'Iran non dispone solo di aerei o navi ci sono anche i missili antinave che possono essere lanciati da postazioni a terra i micidiali «Baco da seta» (così sono chiamati in codice Nato) di fabbricazione cinese più veloci dell'Exocet di cui sembra sia arrivato un paio di settimane fa un nuovo carico in Iran

Altra domanda ancora senza risposta riguarda il come pensano di fornire la copertura aerea alle unità nel Golfo Al momento dell'incidente della Stark non vi era nessuna portaerei americana nel Golfo e dintorni L'aviazione degli amici sauditi aveva rifiutato di inseguire i caccia iracheni col pevoli Ora vengono segnalate almeno due portaerei dirette verso quella zona la «Constellation» dall'Oceano Indiano e la «Nimitz» che si è mossa dal Mediterraneo Gli esperti militari sostengono che sarebbe preferibile una copertura aerea da terra sia perché meno costosa sia perché a quanto sembra il Golfo è troppo stretto per le manovre dei grandi numero di navi che normalmente si muovono in formazione con le portaerei Ma su questa richiesta di basi nessuno dei paesi amici nel Golfo mostra di avere intenzione di dare assenso Così come nessuno degli europei sembra disposto a trovarcisi impantanato


Ronald Reagan


Akbar Hashemi Rafsanjani

Costretto a cambiare la rotta

Nave Usa intercetta jet di linea iraniano

KUWAIT Non passa giorno senza che si verifichino incidenti nelle acque (o nel cielo) del Golfo Persico Ieri si è avuta notizia dalle fonti di Teheran che un aereo di linea della compagnia di bandiera Iran Air – in volo fra Shiraz nell'Iran meridionale e Doha nel Qatar – è stato intercettato da una nave da guerra Usa martedì scorso e costretto a cambiare la rotta Dopo essersi immesso in un nuovo «corridoio aereo» il jet è stato scortato da caccia dell'aviazione di Teheran

La notizia è stata fornita sia da un funzionario della Iran Air sia dall'ambasciatore iraniano all'Onu Rajai Khorassani Il funzionario ha detto che si è trattato «di un intervento illegale» e che Reagan «va in cerca di guai» nel Golfo Persico Gli Usa – ha detto ancora l'ambasciatore – «dovrebbero rispettare gli aerei passeggeri» Quindi ha aggiunto che la posizione degli Usa nel Golfo è come quella di chi «siede in mezzo a una strada e dice alle auto per favore non investitemi» mentre sarebbe meglio «togliersi dalla strada e sedersi sull'asfalto da qualche altra parte» Riferendosi poi alla scorta Usa per le petroliere kuwaitiane Khorassani ha ammonito che «se arrivano nel Golfo per proteggere uno dei legittimi bersagli che abbiamo scelto allora sono loro a creare difficoltà»

A Teheran intanto è stato annunciato che il presidente del parlamento Rafsanjani (uno degli «uomini forti» del regime) ha discusso la situazione con Hussein Alaei comandante delle forze navali dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione)

Yves Montand nella campagna contro l'Aids

La Francia sta per essere inondata da una gigantesca campagna per la raccolta di fondi da impiegare sulla ricerca contro l'Aids Dalla prossima settimana in tutte le case dei francesi si vedrà alla tv Yves Montand (nella foto) che scandisce le scritte sui cartelli portati dalla folla sullo sfondo «Se la ricerca avesse i mezzi » ecc E poi l'attore conclude «Non è con i se che si ferma l'Aids E con i soldi» Fra l'altro in ognuna delle 22 500 farmacie francesi ci sarà l'urna per la raccolta dei fondi Con queste ed altre iniziative la «Fondazione per la ricerca scientifica» ha lanciato la «Grande causa nazionale per l'anno 1987»

Villaggio ucraino invaso dai fantasmi

Sono arrivati i fantasmi nel piccolo villaggio ucraino di Yanakievo Lo scrivono le «Izvestia» in una allarmata corrispondenza informando che i «ghostbuster» locali stanno disinfestando più di sette appartamenti In preda al panico i vicini hanno visto il ragazzo Sasha quindicenne avvolto da fiamme mentre utensili da cucina gli volavano intorno e le lampadine del caseggiato esplodevano Qualche insigne scienziato sovietico parla di «poltergeist» fenomeni paranormali

Giornalista perseguitato, capo Kgb sostituito

Era a capo del Kgb ucraino Stepan Mukha quando l'estate scorsa fu arrestato con false accuse il giornalista Viktor Berkin autore di articoli critici verso le autorità della città ucraina di Voroscilovgrad il giornalista fu liberato grazie a un intervento della «Pravda» e scoppiò lo scandalo Ieri Mukha è stato trasferito nella riserva e sostituito con Nikolai Golucko seguendo la sorte di parecchi responsabili del partito e della polizia della regione epurati per il caso Berkin

Solidarietà di Natta a Clodomiro Almeyda

Messo al confino da Pinochet subito dopo essere rientrato clandestinamente in Cile il leader del Partito socialista cileno Clodomiro Almeyda (era ministro degli Esteri nel governo Allende) è il destinatario di un telegramma di solidarietà del segretario generale del Pci Alessandro Natta «Il tuo gesto di sfidare le inique leggi di Pinochet che ancora oggi proibiscono il ritorno nel paese a centinaia di cileni – ha scritto Natta – ha rappresentato un esempio nobile di coraggio civile e un atto d'accusa contro la tirannia gridato dal mondo intero»

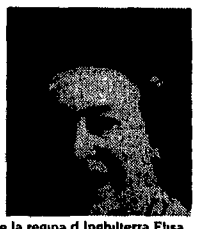
Arriva il Papa, interrogatori in Polonia

Manca poco all'arrivo del Papa in Polonia e comincia l'azione preventiva dei servizi di sicurezza questo è il significato che il Knp (Confederazione per la Polonia indipendente) attribuisce ai fermi e agli interrogatori operati dalla polizia nei confronti di due suoi militanti Danuta Czachmanowska e Janusz Mietka fermati a Cracovia

Anc rivendica le autobomba saltate a Johannesburg

Davanti alla sede del tribunale di Johannesburg il 20 maggio due attentati con autobomba causarono la morte di quattro poliziotti bianchi E ieri l'African national congress il braccio armato del movimento nazionalista sudafricano ne ha rivendicato la paternità con una dichiarazione del rappresentante dell'Anc in Tanzania Stanley Mabizela

Non paga l'affitto Elisabetta II a Brasilia



Non ha pagato l'affitto per una villa a Brasilia e viene citata in giudizio dal proprietario Fin qui nulla di straordinario Ma l'affittuaria morosa e nientemeno che la regina d'Inghilterra Elisabetta II titolare come d'uso in questi casi di un contratto d'affitto per una villa sul lago decorata da stucchi bianchi destinata a diventare l'ambasciata in Brasile del Canada di cui Elisabetta è formalmente capo di Stato Ma nel 1984 il governo canadese abbandonò la sede perché l'edificio si rivelò malcostruito e con guasti agli impianti elettrico e idrico E il proprietario un noto avvocato di Brasilia ha citato in giudizio la sovrana chiedendo un risarcimento pari a 36 miliardi di lire L'ambasciata del Canada sta tentando di giungere a un accordo

RAUL WITTENBERG

Tunisia

Habib Achour scarcerato

TUNISI L'ex segretario generale della centrale sindacale tunisina Ugtt Habib Achour è stato rilasciato dopo diciotto mesi di prigione Ne ha dato notizia alla stampa un suo familiare

Habib Achour leader sindacale popolarissimo in tutto il paese stava scontando una condanna a sette anni inflittagli per «cattiva amministrazione» dei beni della Ugtt In realtà si trattava di una accusa pretestuosa Achour era stato arrestato dopo che la Ugtt rompendo il suo collegamento con il Partito socialista destriano al potere aveva sostenuto la «rivolta del pane» di Tunisi nel corso della quale erano stati centinaia di morti e feriti

Il presidente Burghiba viene precisato gli ha concesso la scarcerazione per motivi umanitari per le sue gravi condizioni di salute Achour è comunque in domicilio coatto

Da due caccia di Tel Aviv presso Sidone

Aereo militare libanese dirottato nel nord di Israele

Incidente aereo libano israeliano un velivolo militare da ricognizione «Fouga Magister» libanese è stato intercettato da due caccia F 16 e costretto ad atterrare in Israele Il velivolo è stato rilasciato dopo alcune ore Il Libano aveva chiesto l'intervento del comando dell'Onu Un anno fa gli israeliani avevano intercettato un aereo libico con a bordo alti esponenti del regime siriano

BEIRUT Un aereo militare libanese con due piloti a bordo è stato intercettato ieri mattina da caccia israeliani al largo della città portuale di Sidone nel Sud Libano e costretto ad atterrare in una aeroporto militare in Israele Dopo alcune ore e dopo un interrogatorio dei piloti l'aereo ha potuto riprendere il volo e tornare alla base Il portavoce dell'esercito di Tel Aviv non ha fornito spiegazioni sui motivi della intercettazione limitandosi a precisare che i due piloti sono stati rilasciati «dopo un rapido controllo delle circostanze del loro avvicinamento al confine israeliano» Secondo le fonti militari libanesi invece al momento della intercettazione l'aereo era impegnato in una missione di soccorso ad un natante in difficoltà nelle acque antistanti il porto di Sidone

Va considerato che Sidone è praticamente bloccata dal mare dalle motovedette israeliane che pretendono di sorvegliare ed ispezionare i natanti in partenza ed in arrivo Più volte in quel tratto di mare la Marina di Tel Aviv ha fermato imbarcazioni che trasportavano guerriglieri palestinesi

L'intercettazione è avvenuta alle 12 35 locali (le 11 35 in Italia) Il velivolo un «Fouga Magister» da addestramento e ricognizione decollato dalla base aerea di Hala nella regione del Libano controllata dalla milizia cristiana «stava cercando – dice un comunicato – di soccorrere una piccola imbarcazione sul punto di affondare in alto mare a ovest di Sidone» (secondo fonti marittime locali si trattava di un peschereccio con cinque persone a bordo) All'improvviso il «Fouga» è stato accostato da due cacciabombardieri F 16 con la stella di Davide che lo hanno costretto a dirigere su un aeroporto militare nel nord di Israele Il comando libanese ha immediatamente segnalato il grave incidente al comando dell'Onu che ha sede a Nakura a ridosso del confine libano israeliano «L'esercito libanese» – ha dichiarato poco dopo il portavoce dei caschi blu Timor Goksel – ci ha chiesto di spiegare la situazione all'esercito israeliano ed è quello che stiamo facendo» Da Tel Aviv per alcune ore non sono venute né conferme né commenti solo nel pomeriggio è stato finalmente annunciato il rilascio dell'aereo dopo l'interrogatorio dei due ufficiali ai quali «è stato offerto il pranzo e il rifornimento di carburante»

L'anno scorso come si ricordera gli israeliani avevano intercettato un aereo «Executive» libico proveniente da Tripoli su cui credevano ci fosse ro dirigenti palestinesi (si parlava addirittura di Abu Nidal) e erano invece alti dirigenti del partito Baas siriano che furono rilasciati dopo alcune ore Diversi anni fa la caccia di Tel Aviv aveva dirottato anche un aereo di linea della Mea libanese sempre nella erronea convinzione che ci fossero a bordo dirigenti di organizzazioni palestinesi Un aereo di linea libico fu invece abbattuto dagli israeliani nel cielo del Sinai morirono oltre 100 passeggeri tutti civili

Urss

La glasnost va bene ma con calma

MOSCA La «glasnost» va bene ma c'è un limite Questa la morale che si trae da un episodio che si è verificato durante il congresso dell'Unione pittori della Federazione russa A un certo punto seccato dall'andamento un po' sonnolento dei lavori un delegato di Leningrado il pittore Jurij Lyuscin è balzato sul palco senza essere iscritto a parlare ed ha espresso vivaci critiche per il modo come si svolgevano i lavori «Sono venuto ad un congresso di pittori ma dove sono i pittori? Sento solo chiacchiere Dove sono i problemi seri?» Il Congresso indignato lo ha espulso Riferendo l'episodio la «Komsomolskaia Pravda» critica il comportamento del delegato ribelle ma giudica eccessiva la misura di espulsione nei suoi confronti «È difficile – scrive il giornale – apprezzare se Lyuscin fosse veramente ubriaco oppure soltanto inebriato dal nuovo spirito di democrazia»

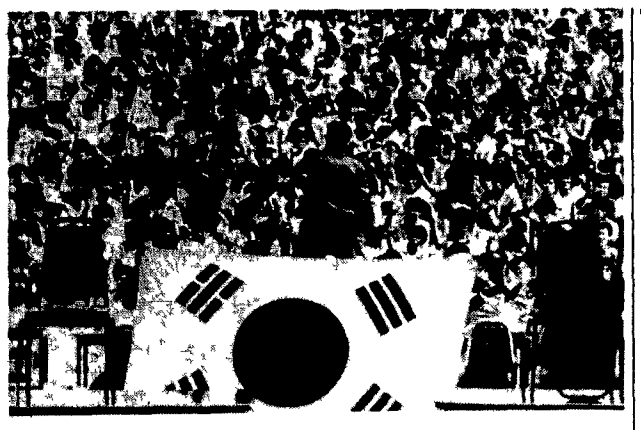
Australia

11 luglio elezioni anticipate

CANBERRA Elezioni anticipate anche in Australia Le ha indette mercoledì il primo ministro Bob Hawke che ha messo fine all'attuale legislatura con quasi un anno d'anticipo fissando le consultazioni per l'11 luglio prossimo

Già dato per vincente da molti osservatori politici Hawke sembra essere destinato a diventare il primo leader laburista australiano che ottiene la conferma del mandato per la terza volta

Uno dei motivi che avrebbero portato alla chiusura anticipata della legislatura sarebbe la discussione sui tagli al bilancio dello Stato prevista per il prossimo agosto Per quella data infatti dovranno essere decise delle forti riduzioni che andranno a toccare diversi settori pubblici da quello sanitario ai sussidi per i disoccupati per migliorare la situazione economica del paese



Rabbia e dissenso dilagano a Seul

«È un'organizzazione illegale creata per provocare disordini e caos nella società» questa la reazione stizzita di un alto dirigente del Partito di giustizia democratica al potere nella Corea del sud alla notizia che mercoledì scorso è stata creata una nuova organizzazione del dissenso il «Movimento nazionale per una costituzione democratica» intenzionato a scatenare una rivolta di massa contro il presidente Chun Doo Hwan Sempre mercoledì scorso gli studenti universitari hanno inscenato una gigantesca manifestazione (nella foto) per protestare contro la morte sotto tortura di un giovane

Una cittadina della lontana Patagonia sarà il nuovo «cuore» dell'Argentina
Utopia o speranza? Intanto riaffiora il malumore dei militari

Buenos Aires addio, Viedma capitale

L'Argentina avrà una nuova capitale, Viedma, nella Patagonia angolo estremo e dimenticato del paese Lo ha deciso ieri mattina la Camera dei deputati con il voto contrario dei peronisti «renovadores» Progetto utopico, inutile, dispendioso, oppure grande idea per raccogliere nuove speranze? Di Viedma si è detto di tutto ma oggi l'approvazione giunge in un paese di ben altro preoccupato

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA GIOVANNA MAGLIE

RIO DE JANEIRO Un utopia da regalare agli argentini progetto moderno e nuovo che faccia ritornare vive le speranze e i desideri di tanti anni fa così Alfonsin e i suoi uomini più vicini qualificano l'idea della capitale a Viedma Qualcosa da proporre al paese che la smetta di essere vecchio e rivolto a un passato prima glorioso poi infangato di tanti quattrini per un piano dai contorni incerti quando le città già esistenti hanno bisogno di interventi urgenti quando l'economia non tira la capitale cade a pezzi la miseria insieme alla violenza attingono le periferie?

Da ieri Viedma oggi cittadina piccola e compatta dove la gente è un po' spaventata e un po' affascinata dall'idea di quello che gli potrà piombare addosso è un'utopia decisa per legge Ma delle polemiche che ne hanno accompagnato la nascita resta poco Lo scossone militare di Pasqua e al centro dell'attenzione un timore che col passare dei giorni si ingrossa avvelena la vita sociale e politica Promessa ai militari perché tornassero nelle caserme annunciata per radio e televisione il 13 maggio 30mila morti una guerra persa l'economia sventrata Su Viedma nuovo polo di sviluppo e inurbamento da contrapporre a Buenos Aires intasata e a sovvenzionare in buona parte con aiuto e intervento dell'Italia nei mesi scorsi il paese si era diviso tra difensori entusiasti e denigratori Come pensare – e l'argomento degli oppositori – di spendere come un provvedimento spiacevole ma necessario approvata tra polemiche furibonde dalla camera quindici giorni fa la legge di «obbedienza dovuta» che manda assolta dalla «guerra sporca» la stragrande maggioranza dei militari imputati in 450 processi langue al Senato Alfonsin è andato per tre giorni in Uruguay dove ha visto i partner del mercato comune sudamericano Sarney e Sanguinetti Magro bilancio il Brasile è nel caos più assoluto e Sarney marcia con un'inflazione del 30% al mese sfidando con la forza dei militari la costituente I tre hanno molto parlato di debito estero di proposte e tentativi distensivi che Alfonsin conta di fare soprattutto all'Italia nella visita che prevista in questi giorni è slittata a ottobre a causa delle elezioni italiane

Appena rientrato il presidente argentino ha convocato d'urgenza i capigruppo del Senato Per convincerli della necessità di liquidare il problema «obbedienza dovuta» e affrontare la rinata arroganza delle caserme senza mostrare un'immagine troppo debole dell'istituzione democratica C'è una consistente parte del partito di governo l'Union civica radical o almeno la sua parte più giovane e progressista che ha timore degli effetti elettorali del cedimento Si vota il 6 settembre per governatori e metà Parlamento I peronisti sono divisi tra ortodossi che vogliono un'amnistia condizionata per tutti i militari e «renovadores» che chiedono che i processi continuino che si dia voce all'Argentina che nei giorni della rivolta è scesa in piazza a difendere la democrazia I primi sono in maggioranza al Senato

Alfonsin tanto per chiarire che non si sente più debole di tanto ha fatto arrestare due ufficiali che si erano rifiutati di giurare fedeltà oltre che alla patria e alla bandiera anche alla costituzione La legge sull'obbedienza dovuta forse passerà oggi stesso se sarà raggiunta una mediazione Altra cosa è analizzare capire ed affrontare le nuove forme di rivolta di organizzazione e il progetto politico e le alleanze rinate tra i militari dati per liquidati con troppa facilità nei primi anni di transizione democratica